



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 14 OTTOBRE 2017

IL CITTADINO ILLUSTRE

Un film di Gastón Duprat, Mariano Cohn. Con Oscar Martínez, Dady Brieva, Andrea Frigerio, Belén Chavanne, Nora Navas

Drammatico, durata 118 min. Argentina - Spagna **2016**. - Movies Inspired

La trama....

Dopo aver rifiutato grandi e prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo, il premio Nobel per la letteratura Mantovani accetta di recarsi in visita nella propria città natale in Argentina, luogo che è stato fonte di ispirazione per tutti i suoi libri. Ben presto, si renderà conto che accettare l'invito è stata la cosa peggiore che potesse capitargli, dal momento che avrà a che fare con le imprevedibili persone sulla base delle quali ha costruito i personaggi dei suoi romanzi.

Ci piace perché

I premi letterari, e non solo letterari, hanno valore reale o sono solo un giochino fra pochi intimi? Ma oggi la cultura è davvero un valore? Questi sono gli interrogativi che ci si pone quando viene assegnato un premio, specialmente il Nobel. I registi Duprat e Cohn, giunti in patria al decimo titolo ma praticamente sconosciuti da noi, affrontano il tema con senso dell'umorismo (cosa che noi apprezziamo sempre molto), rispetto dei generi (il film vira dalla commedia al thriller), e capacità di sfumare psicologicamente i personaggi, illustrando un mondo di provincia ignorante e invidioso e un mondo intellettuale avulso dalla realtà che lo circonda.

La parola all'autore

“La realtà non esiste. La verità, o quella che chiamiamo verità, è solo l’interpretazione dominante perché non ci sono fatti ma interpretazioni“, “Matita, carta e vanità. Senza questo non si può scrivere“. “Se metti d’accordo giurati, specialisti e persino monarchi, vuol dire che sei diventato un artista conveniente. E questo è un segno di un inesorabile declino. Sono lusingato, ma sgomento“. La cultura - “non va nominata, mai, non ha bisogno di essere pronunciata, ma di esistere, come la parola libertà“.



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 11 NOVEMBRE 2017

IL CLIENTE

Regia di Asghar Farhadi. Con Shahab Hosseini, Taraneh Alidoosti, Babak Karimi, Farid Sajadi Hosseini, Mina Sadati, Maral BaniAdam, Mehdi Kooshki, Emad Emami. Titolo originale: *Forushande*. Genere Drammatico - Iran, Francia, 2016, durata 124 minuti.

La trama....

Costretti a lasciare il loro appartamento nel centro di Téhéran a causa di importanti lavori che minacciano la loro proprietà, Emad e Rana si spostano in una nuova casa. Un incidente legato all'ex inquilina cambierà per sempre la vita della giovane coppia.

Ci piace perché

Un nuovo appuntamento con Asghar Faradi, il più interessante tra i registi iraniani. Nel suo cinema, sorretto da sceneggiature rigorosissime ma di un realismo straordinario, e da una regia mutevole al servizio delle storie, lo stile è sempre metafora di una società in evoluzione, ricca di conflitti sociali e personali, in cui differenze di cultura e di classe incidono sui rapporti umani. Una capacità di guardare ai personaggi in modo complesso e mai giudicante, che in gran parte del cinema occidentale sembra perduta.

La parola all'autore

Non è facile per me riassumere "Il Cliente" o esprimere ciò che mi ispira personalmente. Tutto dipende dalle preoccupazioni e dallo sguardo dello spettatore: qualcuno può vederci un film a sfondo sociale, qualcun altro un'opera morale. Posso dire però che una cosa è certa per tutti: tratta dei complessi rapporti umani, in particolare all'interno di una famiglia o di una coppia. I protagonisti, Emad e Rana, sono una coppia della classe media irachena. Sono stati creati in modo da non sembrare casi isolati o a sé. Sono semplicemente una coppia normale con le sue peculiarità: entrambi appartengono al mondo della cultura e fanno teatro. Messi in una particolare situazione, rivelano però gli aspetti imprevedibili delle loro personalità. La Teheran di oggi ricorda molto la New York descritta da Miller: una città che cambia faccia a un ritmo frenetico, anarchico e irrazionale, distruggendo tutto ciò che è vecchio per fare posto al nuovo. Quando un film racconta la storia di una famiglia, la casa ha necessariamente un ruolo centrale. La casa e la città, più di quanto accadeva nelle mie opere precedenti, occupano un posto molto importante.



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 25 NOVEMBRE 2017

INDIVISIBILI

Un film di Edoardo De Angelis. Con Marianna Fontana, Angela Fontana, Antonia Truppo, Massimiliano Rossi, Toni Laudadio. Marco Mario De Notaris, Gaetano Bruno, Gianfranco Gallo, Peppe Servillo, Antonio Pennarella.

Drammatico, durata 100 min. - Italia 2016.

La trama....

Dasy e Viola sono due **gemelle siamesi** napoletane che lavorano come cantanti in giro per feste paesane, battesimi e matrimoni, spinte dalla famiglia che vuole lucrare sulla loro condizione. Tutta la famiglia, madre, padre e zio, vive attorno allo sfruttamento delle ragazze che vengono trattate come **fenomeni da baraccone**. Un giorno le sorelle scoprono che c'è la possibilità di essere separate, così che ognuna possa avere la propria vita, ma la famiglia le pone di fronte ad un ricatto morale, spaventata dal rischio di perdere una preziosa fonte di mantenimento.

Ci piace perché

Tra le filmografie trascurate dal mercato, quelle che ci piace frequentare in questa rassegna, c'è anche quella italiana. Film come questo, per quanto apprezzati dalla critica e dal pubblico dei festival, non hanno quasi un riscontro in sala e in tv, dove sono confinati in passaggi estivi e notturni. Eppure sono spesso film vitali, artisticamente validi, che danno uno sguardo diverso alla realtà. È il caso di questo film, che presenta una tematica mai vista se non in horror di serie B, un'Italia che è sconosciuta a gran parte degli italiani stessi.

La parola all'autore

“Questo è un film che parla di quanto costi separarsi da una parte di se stessi E' un film sulla crescita. Per crescere bisogna farsi del male, tagliarsi un pezzo, abbandonare una parte di sé”. “Castelvolturmo per me e' un teatro di posa a cielo aperto, ci avevo già girato il finale di Perez. È un luogo bello, ma ferito come le nostre due gemelle. Un luogo che ha le sue cicatrici, ma che non manca di cercare una nuova forma di bellezza. Sono censite in questa cittadina - sottolinea - ben settanta chiese pentecostali frequentate dai nigeriani e dove i migranti sono circa la metà degli abitanti. E' un refugium peccatorum dove approda gente in fuga dalla fame e dalla guerra, come i migranti, ma anche chi scappa da un fallimento, dal sogno fallito di piccola borghesia”.



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 16 DICEMBRE 2017

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

Regia di Aki Kaurismäki. Con Sherwan Haji, Sakari Kuosmanen, Ilkka Koivula, Janne Hyytiäinen, Nuppu Koivu. Titolo originale: *Toivon tuolla puolen*.
Genere Drammatico - Finlandia, 2017, durata 98 minuti.

La trama...

A Helsinki si incrociano i destini del cinquantenne Wikhström, che ha deciso di cambiare vita lasciando la moglie e il lavoro di venditore per aprire un ristorante, e del giovane rifugiato siriano Khaled. Bloccato per caso nella capitale finlandese, Khaled ha visto respinta la sua domanda di asilo ma ha deciso comunque di rimanere. Una sera, Wikhström lo trova nel cortile del suo ristorante e, toccato dalla sua storia, decide di prenderlo sotto la sua ala protettiva.

Ci piace perché

Aki Kaurismäki è uno dei registi più originali e sensibili del panorama europeo contemporaneo. Il suo stile solo apparentemente semplice trascende il realismo misero tanto di moda oggi, per sfociare nella satira e nella favola. Ma quello che ci piace di più nel suo cinema è l'amore per i personaggi, perdenti, eccentrici, sognatori. Un vero outsider dell'arte per raccontare gli outsider di una società sempre più spietata.

La parola all'autore

“Sono molto modesto, non voglio cambiare il pensiero del pubblico, voglio cambiare il mondo. Il cinema non ha l'influenza tale per cambiare il mondo, ma se anche tre persone andranno a vedere il mio film capiranno che siamo tutti umani. Il numero di immigrati non è aumentato così vertiginosamente. Non c'è l'invasione che ci vogliono far credere, dovremmo sforzarci di conoscerli perché non sono nostri nemici. Ognuno ha il diritto di esistere. Oggi guardiamo la tragedia dei profughi con distacco, ma domani i rifugiati potremmo essere noi. Non esiste nessuna islamizzazione dell'Europa. Ci sono solo normali cambiamenti culturali di cui tutti abbiamo bisogno. L'Europa sta cadendo a pezzi in solo dieci anni, ma il motivo è che non siamo stati in grado di difenderla. La nostra cultura è allo sbando.”



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 13 GENNAIO 2018

FRANTZ

Un film di François Ozon con Pierre Niney, Paula Beer, Ernst Stötzner, Marie Gruber, Cyrielle Claire, Anton von Lucke.

Genere drammatico. Produzione Francia - Germania 2016. Durata 113 min.

La trama....

Nel 1919, in una cittadina della Germania, Anna si reca tutti i giorni alla tomba del suo fidanzato, caduto al fronte in Francia. Un giorno giunge un ragazzo francese, anche lui porta i fiori sulla stessa tomba, quella del suo amico tedesco, compagno nei momenti più tristi, che Pierre cerca di dimenticare. L'incontro scuote le vite dei due giovani, risolvendo dubbi e paure, e costringe ciascuno a fare i conti con i propri sentimenti.

Ci piace perché

Ozon, allievo di Rohmer, è il più eclettico dei registi francesi, a suo agio nella commedia come nel noir, nel realismo alla Loach come nel fantastico. Grazia, perfezione formale degna della Hollywood anni '50 e leggerezza tutta francese, scavo psicologico e attenzione a personaggi femminili e alle questioni di genere, si fondono in una filmografia prolifica ma senza scadimenti di qualità. In questo film in raffinato bianco e nero riprende un dramma di Rostand già portato sullo schermo da Lubitsch, ma con svolgimento molto differente.

La parola all'autore

Ho voluto girare in bianco e nero perché lo trovo fortemente realistico, tutte le immagini della Prima guerra mondiale che ho visto erano in bianco e nero, lo trovavo molto aderente al racconto. Gli accenni di colore identificano momenti felici e alla fine è il colore che dà vita. In "Frantz" lo sguardo è femminile, c'è un lutto, una perdita è Anne che ha perso la guerra perdendo Frantz, ho cercato di attualizzare la storia e renderla moderna. Nel film di Lubitsch c'è una specularità, le donne si battono con forza, nel mio film c'è simmetria nel cammino di Anne e di Adrien. Le donne lottano per gli uomini, in loro è insito questo bagaglio esse simboleggiano la forza della vita. Vengo da una famiglia totalmente femminile, tre sorelle, molte cugine e sono abituato a stare con le donne. Ammiro molto le donne per la loro forza. Nel film prevale l'occhio femminile, Frantz ha l'ossessione per il perdono perché divorato dai sensi di colpa, porta dentro di sé una grande ferita quella della guerra, è un uomo tormentato. Sono affascinato come tutti da segreti, menzogne. Anche Adrien mente, lui impiega più tempo ad entrare nel vivo della storia. L'ambiguità spesso è in tutte le cose e nelle bugie c'è sempre una parte di verità. Mi piace accompagnare i personaggi che soffrono, i personaggi non hanno lo stesso livello emozionale, Adrien è quasi un principe chiamato per muovere qualcosa nella storia, i due protagonisti non sono in sintonia, perché in Adrien c'è un processo di espiatione e in Anne c'è la ricerca dell'amore, lui è quasi un principe azzurro che la porterà a un processo di crescita.



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 10 FEBBRAIO 2018

Libere, disobbedienti, innamorate

Regia di : Maysaloun Hamoud. Con : Sana Jammeliéh, Scade Kanboura, Mouna Hawa. Titolo originale: *Bar Bahr Share*. Genere Drammatico - Israele/Francia, 2017, durata 96 minuti.

La trama....

Cosa fanno tre ragazze arabe a Tel Aviv? Fanno quello che farebbero tutte le ragazze del mondo: cercano di costruire il perimetro dentro cui affermare la propria identità. Amano, ridono, piangono, inseguono desideri, s'inciampano, si rialzano. Amano e ridono ancora, magari bevendo, fumando canne e ballando, in attesa dell'alba...

Ci piace perché

La condizione della donna è ancora oggi, nel 2018, e non solo nei paesi extraeuropei, la chiave di lettura dei progressi fatti nel campo dei diritti. In questo racconto di libertà e solidarietà femminile vogliamo trovare l'auspicio per una società futura in cui i diritti di tutti sono tutelati e, diversità e uguaglianza non sono valori in contrasto, ma aspetti da coltivare insieme.

La parola all'autore

“È un invito alla donna di emanciparsi, rivolto non solo alle ragazze palestinesi ma in generale a tutte le donne, perché la società maschilista che vediamo nel film non esiste solo in Israele, ma possiamo osservarla in tutto il mondo. Il film nasce dalla pancia, in modo istintivo, fa anche parte della mia vita come donna che frequenta i luoghi dell'underground palestinese, presenti ma al tempo stesso invisibili. Per me era importante parlare di questo mondo, che esiste ma è tabù e di cui in genere non si parla. La reazione è stata diversa tra il pubblico di parte palestinese e quello di parte israeliana. Lo spettatore palestinese non è abituato a vedere generi diversi e quindi ha problemi a distinguere tra documentario e realtà. Dal momento che rappresenta la vita quotidiana, alcuni fondamentalisti l'hanno preso alla lettera e l'hanno visto come un attacco alla religione, ma non è vero. Chi ha attaccato il film non l'ha nemmeno visto. C'è stata poi un'altra reazione molto diversa. Il fatto che abbiamo toccato certi tabù ha prodotto un dibattito nella società, sono stati scritti moltissimi articoli, un numero record, e si sono fatte sentire voci molto forti, di donne che hanno iniziato a parlare del film e questo per noi è un grande risultato. Le minacce sono arrivate solo nei primi giorni, dalla parte fondamentalista, c'è stato un po' di timore forse per una giornata e mezzo ma si trattava di una strumentalizzazione e quando si è aperto questo dibattito molto vivace, anche femminista, abbiamo capito che queste minacce non avevano alcuna importanza. Quando ho deciso di farlo per me era molto chiaro che sarei stata attaccata ma nasce da una mia convinzione profonda, che se credi in certi principi devi rispecchiarli nel tuo lavoro. Il tema principale è quello dell'identità ma c'è anche un passaggio verso l'individuo, nel raccontare la vita dei personaggi nel film. Noi vogliamo trattare gli individui che vivono in questa società. La religione non è così importante, nel film vediamo come si comportano le famiglie delle ragazze, che rappresentano diverse classi e gruppi della società: ci sono laici, fondamentalisti, cristiani ma non praticanti, come la famiglia di Selma, musulmani, ma contano più le tradizioni e i costumi sociali che non la loro appartenenza religiosa. Vogliamo rompere gli stereotipi”.



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 10 MARZO 2018

UN PADRE, UNA FIGLIA

Titolo originale: Bacalaureat; Genere drammatico

Un film di Cristian Mungiu con Adrian Titieni, Maria-Victoria Dragus, Ioachim Ciobanu, Vlad Ivanov

Romania, Francia, Belgio - anno 2016 - **DURATA:** 128 min

La trama....

Romeo Aldea, un medico che vive in una piccola città di montagna in Transilvania, ha cresciuto la figlia Eliza con l'idea che al compimento del diciottesimo anno di età lascerà la Romania per andare a studiare e a vivere all'estero. Il suo progetto sta per giungere a compimento: Eliza ha ottenuto una borsa di studio per studiare psicologia in Gran Bretagna. Le resta solo da superare l'esame di diploma degli studi superiori, una mera formalità per una studentessa modello come lei. Ma il giorno precedente la prima prova scritta degli esami, Eliza subisce un'aggressione che mette a repentaglio la sua partenza. Adesso Romeo è costretto a prendere una decisione. Ci sono diversi modi per risolvere il problema, ma nessuno di questi contempla l'applicazione di quei principi che in quanto padre ha impartito a sua figlia.

Ci piace perché

Cristian Mungiu è il regista e produttore di punta della nuova ondata rumena. Col suo cinema scopriamo un paese che ci sembra vicino e di cui sappiamo pochissimo, che è passato da una dittatura a una fase incerta in cui il passato remoto è ancora estremamente attuale. Tutto ciò emerge dai suoi film girati con uno stile estremamente naturalistico, ma privo delle forzature che presentano molti pseudoautori occidentali. Un regista da scoprire e seguire assolutamente.

La parola all'autore

"Presentando il film in giro per il mondo gli spettatori si dividono tra il nord del mondo e il sud e l'est del mondo. I primi dicono: 'Capisco le tematiche che riguardano la famiglia, ma non capisco il tema della corruzione', gli altri dicono 'Capisco l'uno e l'altro'. Il film non parla solo della Romania, ovviamente, parla di tutti i compromessi che in tutto il mondo i genitori sono pronti a fare per i propri figli. Il paese è cambiato e molto. Da un lato c'è stato un grande progresso da un punto di vista storico ma se lo misuriamo dal punto di vista degli individui, le persone sono profondamente deluse. Sono le persone come me che negli anni Novanta hanno deciso di non lasciare il paese ma rimanere e cercare di cambiare le cose e migliorare il paese, certo in qualcosa siamo riusciti ma non siamo arrivati sicuramente dove ci aspettavamo di essere 25 anni dopo. Oggi la Romania fa parte dell'Unione europea, le persone possono viaggiare liberamente e gli standard di vita sono migliorati molto ma allo stesso tempo c'è una tale iniquità tra le persone che la vita è un continuo stress, con incognite grandissime su quello che sarà il proprio futuro. Da un lato mi interessava raccontare lo stato di ansia e stress che viviamo nella società contemporanea attraverso lo sguardo di una persona che si sente in colpa e sente la responsabilità del fatto che non tutto quello che ha realizzato nella vita è andato bene. D'altro canto mi piace fare un tipo di cinema che, pur veicolando temi sociali e psicologici, sia anche di intrattenimento, che tenga inchiodati alla poltrona gli spettatori fino alla fine del film. Spero che quando escono dalla sala abbiano la sensazione di aver visto un film che affrontava temi importanti ma, se così non fosse, che almeno abbiano passato un'ora e mezza senza annoiarsi. Il cinema non deve essere obbligatoriamente una scelta tra i multiplex del venerdì sera con i popcorn e il cinema noioso: c'è la possibilità di fare film impegnati che siano anche di intrattenimento".



INIZIATIVA LAICA INGAUNA

SABATO 24 MARZO 2018

RITRATTO DI FAMIGLIA CON TEMPESTA

Titolo originale: Umi yori mo mada fukaku; **Genere** drammatico

Un film di Hirokazu Kore-Eda **ATTORI:** Hiroshi Abe, Yoko Maki, Yoshizawa Taiyo, Kirin Kiki, Rirî Furankî, Isao Hashizume

Giappone - anno 2016 - **DURATA:** 117 min

La trama....

Ryota, cui presta irresistibile e spavalda goffaggine l'Abe Hiroshi di Thermae Romae, è un loser che sembra uscito dalla penna di Svevo: promessa (non mantenuta) della letteratura, giocatore d'azzardo, investigatore privato per tenersi a galla, ex marito di un'ex moglie che ha esaurito le ingentissime scorte di fiducia, padre maldestro di un bambino che conosce poco, figlio fragile di un'anziana madre amorevolmente rassegnata (Kiki "Signora Toku" Kilin). Basterà una lunga notte di tempesta, con i quattro personaggi obbligati a condividere gli stessi metri quadrati fino all'alba, per attutire gli spigoli del presente e, soprattutto, del futuro?

Ci piace perché

Kore-Eda è uno tra i più raffinati e interessanti registi del cinema giapponese contemporaneo. La famiglia, spesso disfunzionale o problematica, è al centro di gran parte dei suoi film, dove, oscillando tra realismo e fantasy, si interroga sui grandi mali contemporanei: solitudine, difficoltà nei rapporti, la ricerca del senso delle cose. Purtroppo i suoi film spesso non arrivano in Italia o, come lo splendido "Nobody knows" o il meno riuscito, ma geniale come idea narrativa "After life", hanno avuto solo fugaci passaggi notturni in tv. Quindi non perdetevi l'occasione di scoprire un grande autore.

La parola all'autore

"Man mano che scrivo un copione, faccio svariare scoperte. Di solito inizio a pensare a un personaggio, e a come posso intesserlo dentro una serie di situazioni: creo alcune reazioni chimiche e le osservo, senza sapere quale sia l'obiettivo finale di tutto questo," dice il regista. "A volte penso di avere uno scopo, un obiettivo, ma poi scopro in realtà non è quello che pensavo, che la storia mi porta altrove. *In breve, sul set brancolo nel buio, e cerco di mettere più a frutto che posso questo brancolare.* spesso si sceglie di non dire le cose perché quando si parla si finisce col mentire. Il protagonista di questo film, quando parla, mente, si scusa, si vanta, non è mai fedele a quello che prova e vorrebbe dire veramente. E allora, ritrarre chi non dice le cose come stanno penso sia spesso l'approccio più realistico. In qualche modo nelle nostre vite è sempre così: riempiamo quello che è mancato con lo scorrere nel tempo. E allora, grazie a questi avvenimenti, dentro di me è germogliato qualcosa di molto forte, qualcosa che vedete riflesso nelle mie ultime opere incentrate sulla famiglia."